

**SAGGI**

## Prove tecniche di orientamento, tra immanenza e separazione

MARCO PACIONI

■ ■ ■ L'umano è un'essenza separata o una modulata condizione della natura, come pare suggerire il titolo del libro di Francesco Codello, *La condizione umana nel pensiero libertario* (elèuthera, pp. 339, e 16)? Questa domanda in particolare attraversa la filosofia libertaria e anarchica, caratterizzata dalla ricerca dell'emancipazione politica dallo Stato.

**DIVERSE** sono le direzioni che l'anarchismo segue a tale scopo. Verso una socialità anti-individualista (Proudhon); o al contrario verso un individualismo che rasenta il solipsismo (Stirner); verso uno stato di natura che riabilita anche il primitivismo (Zerder); oppure verso soluzioni volontaristiche che costruiscono, più che liberare, la società senza Stato (Malatesta). Cruciale nell'anarchismo è la critica dell'*arché*: del principio inteso come origine e legittimazione dell'autorità costituita.

Codello segue uno svolgimento cronologico e indica, quali snodi importanti dell'anarchi-

simo classico (fra gli altri già citati) Bakunin, Reclus, Goldman, Landauer, Kropotkin al quale è dedicato anche un capitolo specifico. L'ultima parte del libro è invece dedicata all'anarchismo e post-anarchismo odierni. La fase contemporanea sembra caratterizzata da un lato dal rilancio di alcuni fra i tratti più estremi dell'anarchismo classico e, dall'altro, dal ripensamento critico dei suoi stessi presupposti.

**UNO DEGLI ELEMENTI** importanti del libro è quello di far emergere come nell'anarchismo la questione della condizione umana sia fonte costante di aporie, in bilico fra concezioni separative o forme integrate di natura e cultura, pessimismo antropologico individualista e utopismo umanitario collettivo. Ciò avviene ad esempio nel già menzionato primitivismo di Clastres, per il quale «l'evento irrazionale» che segna il decadimento della società a Stato finisce per somigliare al pessimismo antropologico reazionario di un vecchio De Maistre. Simili forme contraddittorie si vedono anche in Montagu che cade nella sua stessa critica a ogni forma religiosa o laica di «peccato ori-

ginale» quando situa in una sorta di perversione imperscrutabile la decadenza della società primitiva nella cultura, l'infanzia dell'individuo nell'età adulta.

Molti altri sono i pensatori anarchici e libertari che rimangono intrappolati in quello che potremmo definire come *mimetismo reversibile* che volge la negazione dell'*arché* e dell'essentialismo nella sua dissimulata riaffermazione. In questi casi, il pensiero anarchico, più che coerenti teoresi sulla condizione umana, sembra offrire più o meno consapevolmente delle poetiche, cioè delle pratiche che realizzano una possibilità politica non necessariamente già iscritta nell'ordine naturale. Le questioni teoretiche e scientifiche toccate dai pensatori discussi da Codello sembrano centrarsi in particolare sui grandi temi dell'*immanenza* e della *separazione* – l'una negazione dell'altra. L'immanenza come il contrario del soggetto individuale o collettivo separato, dell'essentialismo, del finalismo metafisico, naturale, storico.

La separazione come quell'operazione ontologica senza la quale l'essenza, la ge-

rarchia e il potere non si identificerebbero.

**FORSE** nella ricostruzione di Codello, oltre al grande senso didattico nel ripercorrere le principali tappe dei pensatori anarchici e libertari, sarebbe stato utile indagare di più, rispetto a quanto l'autore fa nelle pagine conclusive, proprio sulla ricorrente aporia fra separazione e immanenza (e non soltanto nel pensiero anarchico). Cioè affiancare all'*excursus* storico più decisi affondi teorici dei quali anche lo stato attuale del dibattito scientifico e filosofico sulla condizione umana si gioverebbe.

**UNDIBATTITO** stretto fra gli estremi di una biologia neurogenetica sempre più orientata alla riproduzione tecnologica della vita nella quale l'*autonomia* (concetto caro all'anarchismo) rischia di diventare un *automa* e di una pratica politica che mai come ora mette in crisi la forma Stato, incorrendo nella tentazione di «terze vie» che rischiano a volte di avallare strutture parastatali più autoritarie ancorché sfuggenti degli stati moderni, oppure di recuperare – ormai neanche più sotto mentite spoglie – i vecchi nazionalismi identitari.

**Francesco Codello,**  
per elèuthera,  
con «La condizione  
umana nel pensiero  
libertario»

